

Venerdì prossimo alla Ubik la presentazione del libro

# Il “fallimento” del regionalismo Ambrogio e Veltri cercano le ragioni

Un'ampia riflessione  
mezzo secolo dopo  
l'istituzione di questi enti

Quale utilità hanno avuto le Regioni ad oltre 50 anni dalla loro istituzione? Domanda complessa alla quale hanno provato a rispondere, attraverso un interessante pamphlet, Franco Ambrogio (ex parlamentare del Pci) e Filippo Veltri (firma autorevole del giornalismo calabrese). Il titolo del libro, “Regioni 50 anni di fallimenti” (Rubbettino editore), che sarà presentato venerdì prossimo alla Ubik di Catanzaro Lido, è esplicativo, non lascia spazio a dubbi: fallimento.

Veltri domanda ad Ambrogio quali sono le ragioni di una tale situazione. La risposta di Ambrogio è articolata: parte dall'innegabilità dell'impreparazione e l'inefficienza dimostrate nella gestione della pandemia, dalle carenze nella sanità, dai conflitti Stato Regioni, dalla pericolosità, dopo l'introduzione del Titolo V, per la tenuta della coesione nazionale. «Fino a qualche tempo fa - dice Ambrogio - si parlava dell'esperienza regionalista in termini fallimenta-

ri, in riferimento al Mezzogiorno. Oggi, è tutto il sistema che ha mostrato la sua pericolosità». Il nocciolo della questione è dare una logica al fallimento da parte di chi nel regionalismo ha creduto, come i dirigenti del Partito comunista, che più degli altri si sono battuti per la creazione di ente previsto dalla Costituzione. «È la battaglia istituzionale per le Regioni che si è dimostrata fallimentare», risponde Ambrogio. «Si è verificato - aggiunge - ciò che qualcuno aveva temuto: non essere di per sé l'istituzione ad agevolare la spinta per una diversa condizione del Mezzogiorno. Al contrario, la pressione per una diversa politica economica si è indebolita, invece di diventare più incisiva. Il regionalismo ha permesso di disarticolare la pressione, invece di darle unitarietà. Al Nord, si è tramutato

**Ampio spazio  
viene riservato  
ai tumulti del 1970  
e alle tensioni  
tra Catanzaro e Reggio**

nell'attenzione esclusiva agli interessi immediati di quei territori. Al Sud, ha finito per ridursi alla richiesta - o all'offerta - di un'infrastruttura, di un investimento». Nel volume ampio spazio trova pure la questione relativa alla battaglia politica (ma non solo) per la scelta del capoluogo regionale tra Catanzaro e Reggio Calabria. Ambrogio si sofferma su come andarono le cose e soprattutto sugli errori, a suo avviso, commessi dal governo. Il 1970 coincide, sostengono Veltri e Ambrogio, con l'inizio di un declino inarrestabile, per le regioni del Mezzogiorno. «Fino al 1970 - osserva l'ex deputato - il divario, nel complesso è stato contenuto nella sua dimensione storica. Dagli anni Ottanta in poi, la questione meridionale non si è più posta. È sopravvenuta la questione settentrionale. Il divario ambientale è aumentato. Le Regioni erano nate per irrobustire la democrazia nel Mezzogiorno, anche attraverso la possibilità di un maggiore controllo, da parte dei cittadini, sulla gestione della spesa. È avvenuto il contrario: al centralismo statale è subentrato quello regionale».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

